

Diocesi di Modena-Nonantola

Preghiera in famiglia nella Pasqua del Signore

Terza Domenica del tempo di Pasqua / B

G.: Signore Gesù, hai accompagnato sul cammino di Emmaus i tuoi discepoli, tardi di cuore nel credere: sostieni la nostra fede e aiuta a credere quelli che dubitano.

T.: *Resta con noi Signore Gesù!*

G.: Hai aperto le menti dei tuoi discepoli all'intelligenza delle Scritture: insegna anche a noi a comprendere ciò che accade alla luce della tua Parola e a scoprire i segni del tuo amore che mai viene meno.

T.: *Resta con noi Signore Gesù!*

G.: Ti sei fatto conoscere spezzando il pane e chiedendo un po' di pesce da mangiare insieme ai tuoi amici: aiutaci a condividere ciò che abbiamo e ti scopriremo presente alla nostra mensa e nelle persone che tendono la mano per poter vivere.

T.: *Resta con noi Signore Gesù!*

G.: Sei apparso vivente in mezzo ai tuoi: vieni ora in mezzo a noi, nel giorno a te consacrato e donaci la tua pace. Con te noi preghiamo il Padre perché ogni uomo conosca la sua paternità, possa avere il pane quotidiano, sia raggiunto dal tuo perdono e viva nella pace.

T.: *Padre nostro ...*

G.: Benediciamo il Signore, Alleluia, alleluia!

T.: *Ora e sempre, Alleluia, alleluia!*

Genitore: Contempliamo le cose dall'alto, poiché la nostra vita è nascosta con Cristo in Dio.

Tutti: *Amen! Alleluia!*

G.: Dio ci ha risuscitati con Cristo e ci fa vivere in lui.

T.: *Amen! Alleluia!*

G.: Se siamo risorti con Cristo cerchiamo le cose di lassù.

T.: *Amen! Alleluia!*

+ Dal Vangelo secondo Luca (24,35-48)

In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Emmaus] narravano [agli Undici e a quelli che erano con loro] ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto [Gesù] nello spezzare il pane.

Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e

pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni».

fuoco. Gestì umani, concreti. Gestì della nostra quotidianità pensando alle tante tavole nella vita di Gesù: con gli amici, gli apostoli, i peccatori, i farisei, con tutti, indistintamente.

Gesù che si siede a tavola per creare intimità, relazione. Solo dopo apre le loro menti alla Scrittura e fa alzare loro lo sguardo, nell'intimità di una relazione nuova che forse i discepoli non avevano ancora compreso e assaporato fino in fondo.

L'invito è quello di diventare testimoni di quanto hanno visto e vissuto.

Una Missione che è rivolta al futuro, cioè alla Chiesa e dunque a noi tutti, che oggi abbiamo il compito della sequela di Gesù senza averlo visto, senza averlo toccato...

Per poter essere donne e uomini di speranza, capaci di sguardo attento e cura nei confronti dell'uomo e del creato oggi sofferente abbiamo bisogno di una sorgente, di una goccia di quell'acqua pura e limpida che è Gesù stesso, Parola di Dio che si è incarnato, è morto, è risorto.

Guardare in alto per sperare, in questo momento drammatico, in un futuro migliore, guardare in alto alle Scritture e guardare anche intorno a noi, scoprendo necessità, bisogni, relazioni che si stanno spegnendo, guardare in alto, incrociare lo sguardo potendoci dire: Con uno sguardo, scambiamoci il dono della Pace.

Preghiamo

G.: Cristo è risorto dai morti e ci fa dono della vita nuova.

T.: *Resta con noi Signore Gesù!*

con pazienza li accompagna a sollevare il loro sguardo verso l'alto, perché possano diventare testimoni e annunciatori. Siamo tutti consapevoli di come la bellezza delle forme d'arte sia capace di offrire una cura e una terapia. Quest'opera è interessante poiché nasce dall'ispirazione di un'artista in questo difficile tempo di pandemia e potremmo leggerla come un auspicio a superare presto questo momento e a guardare a un futuro "verso l'alto" e con speranza.

Commento

"Guarda in alto" ci suggerisce il titolo del dipinto... in questo periodo in cui non siamo ancora usciti dalla pandemia, dove altro potremmo guardare? In realtà si tratta di uno scambio di sguardi, certo il secondo è implicito, è lo sguardo di Dio su di noi e sulla nostra vita.

Come i discepoli siamo sconvolti, pieni di paura, turbati, pieni di gioia, pieni di stupore. Eppure Gesù ogni volta che appare dice "Pace a voi", il Signore Gesù è veramente risorto! La Sua presenza è ovunque se ne parla, ogni qual volta noi lo invociamo, parliamo di Lui, lo cerchiamo e parliamo con Lui, ecco che si fa prossimo, si fa vicino, e prova ne è la pace grande che pervade il cuore. La pace è il segno indubitabile della Sua presenza, quella pace che è riposo, abbandono sereno sotto il Suo sguardo e tra le Sue braccia. E allora è nella vita, nel lasciarsi coinvolgere dal turbinio buono delle domande, dei sentimenti che Dio pone in noi, che possiamo lasciarci liberare dal suo Amore e volgere lo sguardo verso l'alto. Ricevere vita per diffondere vita.

Gesù per aiutare i discepoli nel loro turbamento e dubbi si lascia toccare e si siede a tavola con loro. Una porzione di pesce arrostito: c'è voluto anche il tempo di cuocerlo sul



Rita Begnozzi
Guarda in alto

2021, olio su carta, 108 x 150 cm
Collezione privata dell'artista

L'artista

Rita Begnozzi è nata a Modena nel 1962 e ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Bologna.

Ha partecipato a varie collettive, realizzato mostre personali e vinto numerosi concorsi.

La sua particolare tecnica pittorica ad olio diluito dall'acqueragia, rende le sue opere affascinanti e contemporanee per l'indefinitezza dei soggetti che lasciano grande spazio all'immaginazione di chi osserva.

Davanti ai suoi dipinti, le persone si sentono libere di lasciarsi coinvolgere emotivamente perché notano di volta in volta particolari diversi, sono attratte dalla tipicità dei giochi dei colori e dalla curiosità di comprendere le scelte interpretative di Rita.

“I miei quadri nascono di getto, senza un disegno preparatorio, e questo, a volte, porta l'opera a diventare “altro” rispetto all'idea iniziale. È il colore che guida il mio gesto ed è l'acqueragia che disegna e distrugge la forma”.

Alcune sue opere di grandi dimensioni, sono esposte nella chiesa di San Pio X a Modena.

L'opera

Un uomo o una donna avvolto in un vortice di colore che ne dilata i contorni.

Colpiscono molto le sue mani e i suoi occhi che sono in parte ben visibili e allo stesso tempo fortemente indefiniti.

Indossa un abito che sembra essere mosso da una folata di vento improvvisa, inaspettata, che richiama la sua attenzione. “Ma di cosa si tratta?” ci verrebbe da chiederci...

Non lo sappiamo, ma seguendo con attenzione lo sguardo di questo personaggio, ci accorgiamo che sta guardando verso l'alto perché anche la sua mano sinistra è rivolta verso quella direzione.

È estremamente coinvolgente e particolare questa idea che chi osserva il soggetto del dipinto, si trovi e stia guardando dall'alto verso il basso, oppure sia l'oggetto della sua attenzione.

Rita non ci dice cosa stia guardando quest'uomo o questa donna, ma potremmo pensare che l'idea di fondo del dipinto sia proprio quella di invitarci ad avere uno sguardo nuovo nei confronti di chi ci è accanto, delle situazioni quotidiane o del mondo più in generale.

Un richiamo magari a non smettere mai di “guardare in alto” e un invito a percorrere con fiducia e speranza il nostro cammino personale ricordandoci che “a differenza di quello che può sembrare, inciamperemo meno con lo sguardo rivolto in alto piuttosto che con lo sguardo alla polvere” (Rita Begnozzi).

La tonalità prevalente di colore azzurro-verde non ci permette di collocare la scena in uno spazio e in un tempo ben definiti, come a volerci dire che il messaggio dell'artista è sempre attuale e quotidiano.

C'è un disegno, c'è un senso a volte nascosto nelle situazioni che viviamo e che possiamo osservare e tentare di comprendere con la lucidità di uno sguardo più alto.

Così anche i discepoli di Gesù, pur avendolo incontrato dopo la Risurrezione, faticano a comprendere e ad accettare. Gesù